Mentre perdura l'ostruzionismo DC-destre per una nuova legislazione

Imposta per i fitti rustici la proroga dei canoni attuali

Le norme varate dalla commissione agricoltura del Senato passano ora all'approvazione definitiva della Camera - Assicurata la tutela degli affittuari dagli sfratti padronali - Dichiarazione del compagno Cipolla sulle prospettive per dare una adeguata risposta all'impugnativa della Corte costituzionale

La commissione Agricoltura del Senato ha approvato ieri una nuova proroga delle norme della legge De Marzi-Cipolla (affitto dei fondi rustici) dichiarate l'anno scorso incostituzionali. Nel varo della proroga — che va ora alla Camera per il voto definitivo — il governo di centro-destra è stato isolato e battuto.

Pur non accogliendo la proposta comunista di una proroga che valesse sino alla elaborazione della nuova legge, la commissione ha infatti respinto la pretesa del governo di fissare la proroga solo fino al prossimo 31 luglio. La proroga varrà invece sino al termine dell'annata agraria in corso, secondo le «scadenze consuetudinarie».

A questi risultati (e ad altri di cui appresso riferiremo) si è giunti dopo due mesi di manovre e di rinvii sui ddl di modifica delle norme contestate dalla Corte costituzionale, la cui responsabilità ricade interamente sul governo Andreotti e sulla destra democristiana, liberale e fascista come del resto è stato denunziato non solo dal comunista Del Pace ma anche dal socialdemocratico Averardi.

L'isolamento del governo e delle destre appare tanto più significativo alla luce delle decisioni adottate dalla stessa commissione in materia di stabilità sulla terra degli affittuari-coltivatori diretti per garantire gli affittuari dagli sfratti. Alla pura e semplice proroga delle norme della legge De Marzi-Cipolla è stata aggiunta una disposizione con cui si stabilisce la proroga legale anche per i contratti di affitto a coltivatore diretto «*che siano in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge*».

«*La fissazione di un termine di scadenza contrattuale intervenuta sia prima che dopo l'entrata in vigore della presente legge, all'inizio o durante il rapporto e in qualunque modo espresso, non costituisce rinunzia* — precisa la norma — *alla proroga legale salvo quanto previsto dal terzo comma dell'art. 23 della legge 11-2-71 n. 11*», quando cioè l'accordo sia intervenuto davanti al giudice e con il consenso delle parti interessate.

Le nuove norme aggiuntive stabiliscono inoltre che «*non può essere dichiarata risoluzione del contratto per morosità qualora l'affittuario convenuto in giudizio dimostri un credito per somme pari o superiori all'importo del canone non pagato e versate comunque a qualunque titolo durante il corso del rapporto* (e quindi anche in corso di giudizio, ndr) *o per le spese fatte ai sensi del primo comma dell'art. 16 della legge 11-2-71 n. 11*», cioè nel caso in cui l'affittuario abbia eseguito a proprie spese riparazioni o miglioramenti alle abitazioni e intenda esercitarne rivalsa sul canone.

Votata la proroga in sede deliberante, la commissione Agricoltura del Senato ha deciso di continuare l'esame tanto delle modifiche alla legge sull'affitto quanto — contestualmente — delle proposte comuniste per la piccola proprietà concedente, e di quelle PCI-PSI su colonia e mezzadria.

«*Anche il tipo di proroga deciso dalla Commissione* — ha dichiarato dopo il voto il compagno Cipolla — *dimostra che esistono tuttora nel Parlamento le condizioni per l'approvazione di misure soddisfacenti per gli affittuari e i contadini in genere che, salvaguardando i contenuti riformatori della legge del 1971, diano una adeguata risposta alle questioni poste dalla sentenza della Corte costituzionale. Così com'era avvenuto alla Camera sull'emendamento Fracanzani, e non solo su quello si è manifestata infatti nella commissione Agricoltura del Senato la possibilità di costituire una larga maggioranza per portare avanti un discorso riformatore*».

«*Se malgrado questo* — ha aggiunto — *non si è potuti arrivare ancora alla definizione della nuova legge, con grave scapito non solo degli interessi degli affittuari ma anche del prestigio del Parlamento, questo lo si deve all'azione condotta dal governo Andreotti-Malagodi che, utilizzando non solo la destra dc e i liberali, ma anche quella fascista, è riuscito con una tattica defatigatoria e a volte persino provocatoria, a ritardare l'approvazione del provvedimento. Noi comunisti ci siamo battuti, con concretezza e senza fughe in avanti, per una rapida definizione dei problemi dell'affitto che apra la via alla risoluzione di tutto il problema dei patti agrari, tenendo conto degli interessi dei piccoli proprietari non coltivatori. A questo nostro atteggiamento costruttivo sono venuti riconoscimenti anche da parte di esponenti della maggioranza*».

«*La battaglia quindi è tutt'altro che chiusa. Salvaguardata la situazione con la proroga, e soprattutto con le misure che garantiscono gli affittuari dagli sfratti tentati dai proprietari, noi continueremo ad adoperarci* — ha concluso Cipolla — *per una conclusione positiva, che sarà tanto più rapida ed efficace quanto più presto il Paese si libererà del governo Andreotti*».

a. d. m.

Oggi voto alla Camera

Prolungato di un anno il finanziamento all'agricoltura

La camera voterà oggi il provvedimento per i finanziamenti pubblici alla agricoltura di cui ieri sono stati illustrati gli emendamenti.

Alla vigilia del voto, la lunga e documentata pressione critica delle sinistre al carattere limitato sotto il profilo finanziario e al permanere di un indirizzo centralistico che esautora una parte significativa delle funzioni regionali, ha provocato un primo significativo risultato: il governo ha infatti annunciato di accettare che venga prolungata di un anno (cioè sino al 1975) la validità del finanziamento che inizialmente era prevista in due anni, e di aver innalzato lo stanziamento dai 270 miliardi previsti a 480 (la quota media annua viene così in qualche misura elevata).

Oltre all'ancora insoddisfacente livello dello stanziamento, largamente inferiore a quello che le regioni avevano considerato indispensabile, permane, anche dopo gli emendamenti migliorativi presentati ieri dal governo, una suddivisione di tale stanziamento che non soddisfa la pienezza delle funzioni regionali. Esso infatti viene assegnato per circa 300 miliardi alle regioni che potranno utilizzarlo in base alle loro autonome decisioni nell'ambito dei principii generali della legge, per 50 miliardi all'incremento dei fondi di dotazione a favore della meccanizzazione e della zootecnia, e per il restante a favore del ministero dell'agricoltura.

Il gruppo comunista ha presentato e illustrato numerose proposte migliorative in senso regionalistico. Quella prospettata dal compagno Pegoraro fissa le tre direttrici di intervento delle regioni quali titolari esclusive: destinazione prioritaria dei fondi al potenziamento delle imprese direttocoltivatrici; sviluppo delle forme associative; potenziamento delle infrastrutture di interesse agricolo.

Il compagno Bonifazi ha chiesto la soppressione di quell'articolo del disegno di legge che stabilisce la quota del finanziamento riservata al ministero della agricoltura. Il compagno Mirate ha illustrato l'emendamento che prevede che anche il credito agevolato dovrà essere concesso con il vincolo del parere delle regioni.

e. ro.

Un organismo dei privati per la TV-cavo

VENEZIA, 16.

Alcuni gruppi promotori di impianti di trasmissioni «via cavo» hanno costituito oggi in via ufficiale la «Federazione italiana editori televisione cavo».

La nascita della Federazione, composta da 17 organismi operanti in trentadue città, si è accompagnata ad un formale atto di protesta contro il gesto del ministro delle Poste Gioia, il quale con il decreto sul «codice postale» ha ordinato lo smantellamento di tutti gli impianti di trasmissioni televisive «via cavo».

Va rilevato che questa iniziativa, aldilà della giusta denuncia del grave atto autoritario compiuto dal governo in violazione del suo dovere di investire della questione il Parlamento trattandosi di materia di riforma, appare viziata da un equivoco di fondo: dalla idea, cioè, che la nascente TV via cavo debba mantenere un carattere rigorosamente privatistico. Nessuno ha infatti accennato alla esigenza di ricollegarsi all'importante movimento di cui si sono fatte promotrici le Regioni per conquistare una profonda riforma dell'informazione radio-televisiva

Il governo battuto sul decreto GESCAL

Il governo è stato battuto, ieri alla Camera, sul decreto di proroga per quattro mesi dei contributi GESCAL. Infatti, nelle commissioni lavori pubblici e lavoro, convocate in riunione congiunta per l'esame in sede referente del decreto legge sulla GESCAL, una maggioranza costituita da deputati del PCI e PSI ha votato contro il decreto stesso. Molti deputati democristiani erano assenti. Il provvedimento pertanto va ora in aula con una decisione contraria delle due commissioni

Si è giunti al voto contrario dopo il rifiuto dei deputati della maggioranza e del governo di impegnarsi ad affrontare con risolutezza i gravi problemi dell'edilizia abitativa pubblica

Ferma reazione unitaria dopo l'aggressione dinanzi all'Università

SDEGNO A REGGIO CALABRIA per la criminale azione fascista

Regione, Comune e Provincia, sindacati, partiti hanno indetto una grande manifestazione pubblica - Isolato il MSI che tenta maldestramente di «scaricare» gli squadristi collegati a Ciccio Franco - Docenti di architettura chiedono la rapida individuazione di esecutori e mandanti - Firmati altri trenta mandati di cattura?

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 16

La riprovazione, la condanna più severa contro l'intolleranza e la violenza fascista sono unanimi in città: il MSI e il FUAN, nel tentativo di uscire dal pesante isolamento in cui sono stati ricacciati dallo sdegno generale, hanno, maldestramente, ripetuto il gioco di Milano, scaricando i «ragazzi» di Avanguardia Nazionale tanto cari al caporione del «boia», Ciccio Franco. scista, con il coraggio civile dei feriti e dei testimoni della sanguinaria aggressione che ha facilitato il compito delle autorità inquirenti.

Stamane, pare che altri mandati di cattura — oltre i sette di ieri — siano stati firmati dalla Procura della Repubblica contro i *commandos* fascisti: magistratura, polizia e carabinieri vogliono giungere alla identificazione degli aggressori, tutti armati di coltelli, punteruoli, mazze di ferro e catenelle. Dalle testimonianze finora raccolte, dovrebbe trattarsi di una trentina di giovinastri: le indagini vengono dirette dal Sostituto Procuratore dr. Carlo Carbone, il quale ha motivato gli ordini di cattura emessi contro i tre fascisti arrestati, e gli altri resisi irreperibili subito dopo il criminale agguato, con le imputazioni di tentato omicidio plurimo aggravato dalla premeditazione e dai motivi abbietti e di porto e detenzione di coltelli di genere vietato.

L'istruttoria in corso potrebbe assumere nuovi e decisivi sviluppi dall'interrogatorio degli arrestati: il 18enne Carlo Enrico Haremberg noto come il «tedesco», figlio di papà e rampollo della «nobiltà agraria» per discendenza materna; il 21enne Fabio Rizzo, del FUAN-Avanguardia Nazionale, il 23enne Andrea Falduto. Feriti e testimoni, attraverso il ricco schedario fotografico della «politica», potrebbero contribuire alla individuazione di tutti gli aggressori. Identificarli, punirli e risalire ai mandanti è quel che reclama l'intera città.

Ieri sera, al cinema «Ariston», la consueta proiezione cinematografica organizzata dal Circolo del cinema ha ceduto il posto ad un dibattito sul gravissimo episodio di violenza,

Da stamane, «in relazione alla richiesta dell'assemblea degli studenti che, a condanna dell'esecrabile episodio avvenuto in danno di alcuni studenti dell'istituto, ha chiesto la sospensione dell'attività didattica ed amministrativa della Facoltà, il commissario governativo della Facoltà di Architettura, dr. Pontorieri, ha disposto, «in segno di solidarietà con tutti i giovani feriti, cui va il cordiale, fraterno augurio di pronta guarigione, la sospensione per i giorni 16, 17, 18 maggio di ogni attività didattica ed amministrativa dell'Ateneo».

Le condizioni dei sei giovani feriti sono, stamane, in netto miglioramento, anche se i sanitari mantengono la prognosi riservata per Francesco Lia, ferito in cavità al fegato ed alla milza e con enfisema polmonare, per Francesco Cozzupoli, anch'egli ferito in cavità alle regioni scapolare ed ascellare sinistra, con enfisema polmonare, per Pasquale Liotta, ferito in più punti alla regione interscapolare destra penetrante in cavità, al braccio destro ed in stato di choc.

Vasti consensi ha raccolto in città e nella regione calabrese l'appello contro la violenza fascista lanciato dalla Regione, dal Comune e dalla Provincia di Reggio Calabria, dai sindacati e dai partiti dell'arco democratico e la decisione di tenere a Reggio Calabria sabato 19 o lunedì 21 maggio una grande manifestazione popolare unitaria alla presenza di un esponente nazionale dell'antifascismo. Nella riunione tenuta ieri al Comune di Reggio Calabria, sono stati indicati i nomi di Pertini e Salizzoni. Stasera, nell'assemblea tenuta dagli studenti di Architettura, è stato deciso di dare alla giornata di sciopero nazionale, indetto dal movimento studentesco per rinnovare la scuola italiana, un particolare carattere di ferma risposta democratica degli studenti di Reggio

Una ferma presa di posizione contro l'aggressione fascista è stata assunta da un folto gruppo di docenti della Facoltà d'Architettura di Reggio Calabria — Barbera, Bottero, Cantone, Carbone, Cuneo, D'Orsi Villani, Del Martino, Fulci, Garano, Ghera, Karrer, Jatta, Menozzi, Orlandi, Palumbo, Quistelli, Orefice, Simoncini, Starita e Testa — in un telegramma inviato al presidente della Regione Calabria, al sindaco di Reggio, al ministro della P.I., al Commissario governativo dell'Istituto universitario statale di Architettura, alla stampa.

Una condanna dell'ennesima e gravissima azione criminale degli squadristi reggini è stata espressa anche dalla FILIA (Federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi).

Enzo Lacaria

Nel dibattito ieri alla Camera

Denunciata da Ingrao la posizione del governo

Ancora una volta, il tema della trama nera, del sanguinoso stillicidio di delitti fascisti, è tornato dinanzi alla Camera, dopo il vergognoso tentativo omicida di Reggio Calabria; e ancora una volta — dinanzi alla preoccupata protesta e alla richiesta di tutti i gruppi democratici di liquidare con la severità della legge repubblicana le centrali eversive — il governo ha cercato di sfuggire all'inquietante sostanza politica del problema.

Con una brevissima risposta di un sottosegretario alle interrogazioni comunista, socialista, socialdemocratica e dc, il governo ha fornito i dettagli, del resto largamente noti, dell'aggressione fascista agli studenti dell'istituto di Architettura. Di tale aggressione, ha detto, sono evidenti la gravità e la responsabilità. Poche e scontate le parole di condanna e di impegno politico: si è trattato di una squallida, premeditata, gratuita aggressione attuata da «Avanguardia nazionale»; nei confronti della insorgenza fascista occorre vigilanza e replica puntuale; il governo mobiliterà tutte le energie per combattere senza esitazione il fascismo e la violenza ovunque si manifesti; e così via.

Il compagno INGRAO ha definito la risposta del sottosegretario Sarti inaccettabile, grave, equivoca nell'interpretazione dei fatti e insoddisfacente nel contenuto politico. Ciò che è avvenuto — ha detto il nostro compagno — non è un fatto da far risalire ad un clima di «accesi contrasti», nè uno dei tanti episodi di intolleranza: si tratta, invece, dell'ultimo anello di una catena freddamente attuata dalle centrali della eversione fascista e di organizzazioni che dovrebbero essere considerate illegali. Queste organizzazioni hanno messo in atto una sequenza ininterrotta di attentati, di stragi, di aggressioni. L'episodio di Reggio si collega a quello delle bombe sui treni dell'ottobre scorso, alle dieci esplosioni dell'inizio di febbraio.

E' grave che il governo non sappia assolvere al suo dovere costituzionale di difendere la legalità repubblicana, è grave che esso non attui la legge, è doloroso che il parlamento debba così di frequente occuparsi di episodi che si assomigliano tutti l'un l'altro!

Ingrao ha proseguito, rivolto al banco del governo: «Avete denunciato alla magistratura "Avanguardia nazionale"? Non ce lo dite. Perchè, dinanzi ai fatti di tanta gravità politica, il ministro dell'Interno non ha sentito il dovere di presentarsi in parlamento? Perchè l'on. Rumor non va a Reggio, non chiama a rapporto il prefetto e il questore? Che significato ha questo tentativo di sottovalutazione? Tuttii sanno che quello che avviene a Reggio si ripete dinanzi alle scuole di Messina, di Catania, di Roma, che si delinea ormai una situazione di emergenza per la democrazia. E allora perchè il governo non agisce? Forse perchè si vuole evitare di coinvolgere il MSI per non spezzare un certo rapporto sottobanco? La mancata ripulsa di voti missini ha privato gli stessi operatori dell'ordine pubblico di un monito politico sul loro dovere di stroncare con ogni energia l'eversione».

Da tutto questo — ha concluso il nostro compagno — viene al paese un danno enorme. Che cosa si attende per rimuovere questa situazione? Forse altri morti, altri attentati? Nel momento in cui un governo privo di maggioranza reale (come dimostra l'ultimo episodio della sfiducia del PRI nei riguardi di un ministro in carica) non ha la capacità di fare il suo dovere e il coraggio di andarsene, ricade sulle forze antifasciste la responsabilità impellente di dare al paese una nuova direzione politica.

Egualmente ferma la replica del socialista FRASCA, che ha accusato il governo di non avere fatto nulla per far uscire la Calabria dal clima di violenze eversive. Non si sa chi uccise Malacaria a Catanzaro, chi provocò cinque morti con l'attentato al treno, chi ha attuato l'ennesimo incendio della Federazione socialista.

Il socialdemocratico BELLUSCIO ha detto di condividere il giudizio di Ingrao secondo cui si è di fronte a una sfida diretta al parlamento, e ha chiesto «inesorabile fermezza» verso la violenza nera.

Il d.c. BODRATO ha denunciato la presenza di una rete eversiva nella quale a Reggio viene assegnato il ruolo di centro d'irradiazione della violenza ed ha auspicato l'unità ideale di tutte le forze antifasciste.

Non è mancato, naturalmente, il tentativo di un deputato missino di scagionare il suo partito e prendere le distanze dal responsabili dell'ennesimo delitto fascista.

Il presidente della Camera Pertini ha commemorato, nella seduta di ieri, il compagno Mauro Silvano Lombardi, recentemente scomparso, di cui ha esaltato la figura di combattente partigiano, di dirigente del movimento operaio apuano, di amministratore locale e di parlamentare.

Feltrinelli in tutte le librerie

SECCHIA Il Partito comunista italiano e la guerra di Liberazione (1943-1945). Ricordi; documenti inediti e testimonianze. L'8 settembre, la lotta contro l'attesismo, la svolta di Salerno, la mancata insurrezione di Roma, i problemi della guerra, dell'unità: una documentazione inedita, unica per tutti gli antifascisti di ieri e di oggi. L. 12.000

Biblioteca di storia contemporanea diretta da M.L. Salvadori N. Tranfaglia

CON TOGLIATTI E THOREZ di Giulio Cerreti. Due grandi capi della classe operaia nel ricordo vivo a volte aspro, sempre umano, di un loro stretto collaboratore in quarant'anni di ininterrotta battaglia politica. Lire 3.800

LIBERTINI Dove va l'economia italiana. Un'analisi del dibattito tra le forze sociali e politiche. Un rapido bilancio sulla crisi economica che travaglia il nostro paese; come una politica di sinistra può contribuire a risolverla. Lire 400

STORIA DELLA GUERRIGLIA di Werner Hahlweg. Lo sviluppo storico, le varie forme e possibilità d'intervento. Gli aspetti sociali ed economici i problemi militari e politici dal XVIII secolo alle più recenti teorie. Lire 2.300

CAMPORESI Il marxismo teorico negli USA (1900-1945). La prima ricerca organica sulla corposa presenza di pensatori marxisti negli Stati Uniti dagli inizi a circa metà del nostro secolo. Lire 2.300

SOLLERS Sul materialismo. Prefazione di Pier Aldo Rovatti. Un valido tentativo di sintesi delle varie esperienze sviluppate su "Tel Quel" dal maggiore animatore della famosa rivista. Lire 2.300

GAUDIBERT Azione culturale. Integrazione e/o sovversione. L'opera, analizzando le diverse ideologie della cultura in rapporto alla civiltà industriale e ai bisogni della società dei consumi fornisce una nuova lucida interpretazione dello spazio in cui operano le istituzioni culturali. Lire 1.200

SCHAFF Il marxismo e la persona umana. Una rivalutazione delle idee umanistiche del giovane Marx, un approfondito esame degli aspri contrasti fra gli interessi dell'individuo e quelli della società. L. 2.200

STORIA UNIVERSALE Russia di C. Goerhke, M. Hellmann, R. Lorenz, P. Scheibert. SUF 31. Brossura. Lire 2.000

UNIVERSALE ECONOMICA Guy de Bosschère Storia della decolonizzazione. L. 1.500; Sibilla Aleramo Una donna. Prefazione di M. A. Macciocchi. L. 800 / Kühnl Due forme di dominio borghese: liberalismo e fascismo. Prefazione di E. Collotti. L. 1.000 / Vallès Il ragazzo. Prefazione di E. Cantoni. L. 1.000

Novità e successi

Dibattito alla Commissione Esteri del Senato

Sui rapporti tra Europa e USA Medici più cauto di Andreotti

Secondo il ministro degli affari esteri è imprudente «precipitare giudizi» (come ha fatto il presidente del Consiglio) sul progetto Nixon - Calamandrei e D'Angelosante denunziano l'incompatibilità con il rafforzamento autonomo della Comunità Europea - Giudizi critici del dc Giraudo, del socialista Pieraccini e della sen. Carettoni

Un ampio dibattito di politica estera, sollecitato dal gruppo comunista, si è svolto ieri nella competente commissione del Senato, presente il ministro degli esteri Medici.

Nella sua relazione — che ha avuto come tema centrale il problema relativo alla definizione dei futuri rapporti tra i paesi della comunità europea e gli Stati Uniti d'America e in particolare tra Italia e USA — il ministro Medici ha tenuto a differenziare, sia pure in modo cauto, la sua posizione da quella del presidente del consiglio Andreotti, ed ha anche avuto espressioni ironiche circa la mancanza di stabilità e di consensi dell'attuale traballante compagine di centro destra.

Dopo aver rilevato che una chiarificazione dei rapporti tra i paesi della CEE e gli USA risponde ad un'esigenza da tempo sentita e divenuta ora di viva attualità, sia a causa delle note vicende economiche-monetarie e sia a causa di sostanziali mutamenti in corso sulla scena mondiale, il ministro degli Esteri, ha affermato che il tema posto da Nixon, anche attraverso il recente discorso pronunciato dal suo consigliere Kissinger, richiede «*una pausa di paziente riflessione e consiglia altresì di non precipitare giudizi negativi o positivi su di un tema che, per sua natura, è politico, economico e militare*».

Le affermazioni conclusive di Medici acquistano un preciso significato alla luce da un lato delle critiche espresse nel dibattito dai senatori comunisti e dall'altro dell'appoggio esplicito che invece è stato dato dai missini alle posizioni di acquiescenza alla politica USA espresse dal presidente del Consiglio Andreotti.

In particolare il compagno Calamandrei aveva rilevato come il progetto esposto da Kissinger esprima il tentativo americano di comprimere e riassorbire le disarticolazioni crescenti nel rapporto con gli alleati americani in una sistemazione globale e nel contempo la tendenza americana a stabilire una interdipendenza assai rigida tra i vari piani, tra i vari settori del rapporto stesso.

Dopo aver rilevato la incompatibilità di questa prospettiva strategica con un rafforzamento autonomo della Comunità Europea, con una espansione autonoma degli scambi e della cooperazione tra CEE e singoli paesi e mercato socialista, e dopo aver ricordato le critiche espresse al discorso di Kissinger dal governo francese, dalla Repubblica Federale Tedesca e dal governo conservatore britannico, Calamandrei ha sostenuto che probabilmente lo on. Andreotti è stato guidato ad esprimere il suo sorprendente e grave consenso alle richieste di Nixon dalla volontà di cercare oltre oceano quel sostegno e quel consenso che si sono logorati in Italia e che gli sono negati sempre più persino dalle forze politiche che sostengono il suo governo.

A sua volta, il compagno D'Angelosante, intervenendo sul rapporto tra Cee e USA, ha ricordato come, contro la teoria della «regionalità della Comunità europea», (che secondo il governo americano dovrebbe essere subordinata alla «globalità della politica USA») si sia avuto un voto del Parlamento di Strasburgo, mentre è mancata una presa di posizione del governo italiano.

Anche il compagno Pieraccini, capogruppo socialista, ha criticato con forza le dichiarazioni di Andreotti, polemizzando vivacemente con la tendenza ad emarginare l'Europa.

A favore di uno sviluppo dell'autonomia europea si è espresso il senatore dc Giraudo.

Anche per la senatrice Carettoni (Sinistra indipendente), il ministro Medici non ha avallato la linea di azione che si va profilando nella politica degli Stati Uniti verso l'Europa.

Nella sua replica, il ministro Medici ha ricordato la dichiarazione da lui fatta dopo il discorso di Kissinger, con la quale si esprimeva il proposito di una riflessione delle questioni poste nella Comunità europea.

Certo — ha ironizzato lo stesso ministro — Brandt, Pompidou, Heath, hanno più eco di Medici, forse perchè io «*faccio parte di un governo che non ha la forza di sfidare le tempeste che potranno venire*».

Medici ha concluso respingendo la teoria americana della «regionalità della CEE». Noi non siamo in una dimensione regionale — ha detto — sia nel campo della scienza che della cultura, così come della ecologia: spero anzi di poterlo dimostrare magari dal banco di semplice senatore.

Quattro richieste del PCI per la gestione della RAI

Della RAI e della sua politica si è discusso, ieri, alla competente commissione del Senato, che sta esaminando le relazioni mensili che la presidenza dell'Ente è tenuta a presentare al Parlamento nel periodo di proroga (fino al 15 dicembre di quest'anno) della convenzione. E' stato il compagno CAVALLI ad aprire il dibattito sulla scialba relazione che la scorsa settimana aveva svolto il democristiano Santalco.

Il senatore comunista ha rilevato anzitutto che le relazioni mensili dovrebbero tendere anzitutto ad informare le Camere su ciò che la RAI *fa oggi* e che impegna il futuro, e su come questo futuro venga prefigurato senza pregiudicare i tempi e le linee della riforma. Quelle che la RAI invia sono, invece, relazioni che guardano indietro, indicano ciò che la società ha fatto nel ventennio. E' un passo avanti rispetto al silenzio precedente, ma è un dato del tutto insufficiente e di cui il Parlamento non può assolutamente ritenersi soddisfatto.

Concludendo, il senatore comunista ha avanzato una serie di precise richieste, e cioè: 1) che ogni mese venga discussa dal Parlamento la relazione mensile della RAI; 2) che nella prossima relazione dell'Ente venga affrontata la questione del rapporto tra potenzialità dei centri di produzione RAI-TV ed il loro effettivo carico di lavoro, e quindi dell'incidenza degli appalti sul totale della produzione (la RAI, al riguardo, dovrà fornire l'elenco esatto delle ditte appaltatrici e le relative commesse, nonchè i costi); 3) una chiara illustrazione del piano di investimenti dei 12 miliardi: dovrà essere precisato quanti di quei miliardi andranno al potenziamento ed all'arricchimento delle attrezzature e degli impianti, visto che la RAI è costretta a rivolgersi a terzi per la sua attività produttiva; 4) dopo la convenzione dell'agosto '72 tra le Poste e la SIP-Stet (convenzione che è stata criticata e respinta dai parlamentari del PCI) la RAI informi il Parlamento su che cosa stia facendo per la televisione via cavo, in senso costruttivo e non soltanto repressivo, come stanno a dimostrare le recenti modifiche al codice postale. Su questa ultima questione si è soffermato il compagno CEBRELLI .

Concluso il dibattito sul riordinamento dei ministeri

Il governo in difficoltà al Senato sul decreto per gli alti burocrati

Con le repliche del relatore Agrini (DC) e del ministro per la riforma burocratica Gava, si è concluso ieri al Senato il dibattito generale sul disegno di legge con cui il governo chiede la proroga della delega per il riordinamento dei ministeri. Unitamente alla proroga, il dibattito aveva anche affrontato, accogliendo la richiesta dei comunisti e delle sinistre, la scottante questione del decreto governativo sull'alta dirigenza, decreto che la Corte dei Conti aveva respinto come illegittimo e che l'opposizione di sinistra aveva indicato come una prova evidente del cattivo uso della delega fatto dal governo di centro-destra.

Nelle loro repliche i rappresentanti della DC e del governo hanno respinto nella sostanza la critica di fondo fatta dai comunisti, da tutta la sinistra e anche da alcuni settori della stessa maggioranza: il fatto cioè che non è possibile accordare al governo una nuova delega in quanto il decreto sugli alti burocrati ha dimostrato la volontà del centrodestra di non volere una vera riforma della pubblica amministrazione, che per essere tale deve fondarsi sul decentramento e sul rispetto dei poteri delle Regioni. Il riordinamento dei ministeri, pertanto, deve essere realizzato non con una delega ma — hanno sostenuto i comunisti — mediante leggi ordinarie da sottoporre al Parlamento.

Il ministro Gava ha cercato di tenere conto solo formalmente delle critiche dell'opposizione di sinistra, facendo alcune dichiarazioni di buona volontà ma tenendo ferma la richiesta della delega e ribadendo come giusta e non rinviabile la scelta del decreto sull'alta dirigenza. Gava ha cercato soprattutto di blandire le opposizioni interne alla maggioranza nel tentativo di ricucire un consenso che appare sempre più precario. La verifica si avrà oggi con il passaggio alla votazione degli articoli della legge, degli emendamenti e degli ordini del giorno

In seduta notturna, il Senato ha convertito in legge il decreto, già approvato dalla Camera, che stanzia 32 miliardi di lire per il 1973 (che diverranno circa sessanta negli anni successivi) a favore delle popolazioni dei Comuni delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio colpite dal terremoto nel novembre-dicembre 1972. Il provvedimento inoltre reca norme per accelerare l'opera di ricostruzione di Tuscania.

Comunisti e socialisti si sono astenuti. Motivando l'atteggiamento comunista, il compagno Bruni ha protestato contro il metodo ricattatorio del governo che, dopo avere respinto la stragrande maggioranza delle proposte migliorative del PCI e delle sinistre ha presentato il decreto in aula quasi alla scadenza dei termini, ponendo i senatori nell'alternativa o di approvare o di far mancare alle popolazioni le insufficienti ma pur necessarie provvidenze.

L'oratore comunista, dopo avere rilevato che anche in occasione di queste calamità si è manifestata l'incapacità del governo a far fronte con tempestività e adeguatezza alle esigenze delle popolazioni colpite, ha affermato che il provvedimento tiene conto in misura assai limitata delle gravi conseguenze provocate dal terremoto

Ancora ritardata la legge per l'Istituto di Sanità

L'esame della legge di riforma dell'Istituto superiore di Sanità ha fatto ieri in commissione, al Senato, sia pure faticosamente e tra tentativi di blocco da parte di un'ala della DC e dei repubblicani, un altro consistente passo avanti, con l'approvazione di numerosi articoli.

Il lavoro di ieri avrebbe potuto consentire oggi alla commissione di approvare tutto il provvedimento. Ma vi si oppone il tentativo del ministro Gava di ritardare la soluzione di alcune questioni per le quali il governo ha preannunciato proposte di modifica alla legge.

I comunisti ancora ieri si sono vigorosamente battuti contro i tentativi di rinvio e di svuotamento della legge

La Regione veneta contro le violenze fasciste

Un'importante presa di posizione contro il susseguirsi di atti di violenza criminale messi in atto dai fascisti, con particolare riferimento al recente episodio di Reggio C., è stata votata ieri al Consiglio regionale del Veneto dai gruppi del PCI, PSDI, PRI, DC, PLI: l'odg chiede che «siano stroncate e colpite non solo le bande armate ma anche tutte le organizzazioni fasciste», che vengano «concesse con rapidità le autorizzazioni a procedere contro i dirigenti del MSI incriminati per ricostituzione del partito fascista» e che «la magistratura intervenga con urgenza non solo contro gli esecutori, ma anche contro i mandanti ed i finanziatori delle aggressioni fasciste».

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi giovedì 17 e domani venerdì 18.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 17 maggio.

Un dibattito fra le correnti della DC sul futuro del partito

Per iniziativa della rivista *Itinerari* si è svolto ieri nella *hall* dell'albergo Oriente di Roma un dibattito imperniato sul tema: «Dove va la DC?». Vi hanno preso parte esponenti di diverse correnti: il presidente del Consiglio nazionale democristiano, il moroteo Zaccagnini, i basisti Granelli e Galloni (che ha concluso la discussione), il fanfaniano Franco Maria Malfatti e il forzanovista Bodrato.

Nella impostazione della discussione era stato reso esplicito un riferimento alla campagna congressuale tuttora in corso. E' stato rilevato, infatti, che nel confronto all'interno dello «Scudo crociato» sono emerse in modo netto e antitetico due posizioni politiche: quella espressa da Andreotti nel discorso di Sora e quella portata avanti dalle sinistre d.c..

Secondo Granelli, la DC attraversa, sullo stesso tempo, una crisi di identità ed una crisi di strategia (la quale ultima si riflette nella alternanza di alleanze registratasi negli ultimi due anni). Da questa crisi — ha detto Bodrato — si può uscire solo con una salda politica di riforme, che possa contare nel Paese su di una maggioranza ancora più larga di quella parlamentare.

Zaccagnini ha criticato, anzitutto, la spiegazione che è stata data a suo tempo del centro-destra, come, cioè, di una coalizione di governo dovuta allo stato di necessità. Si trattava, invece, di una scelta precisa, sia pure compiuta in modo surrettizio. E la DC ha fatto un grave errore a non essere chiara; come sarebbe un grave errore non compiere oggi una scelta di fondo, di carattere strategico per quanto riguarda le prospettive della DC.

Il fanfaniano Malfatti si è riferito a molti degli interventi pronunciati, sostenendo soprattutto l'esigenza di fare dell'Italia un paese organicamente inserito nell'Europa, tanto nelle sue varie componenti territoriali, quanto in quelle sociali.